

RENZO PIANO

Un tetto come un paesaggio

Nell'Academy of Sciences di San Francisco s'incontrano architettura e natura. La crescita delle piante e l'uso responsabile delle risorse determinano la nuova opera di Renzo Piano. Nonostante che l'edificio ospiti quattro diverse istituzioni, grazie alla ben riuscita disposizione degli spazi, il visitatore vi si orienta facilmente.

(04-03-2009) Nelle colline di San Francisco, Renzo Piano ha potuto realizzare uno dei più grandi tetti inerbiti degli Stati Uniti. Il tetto dell'[Academy of Sciences](#) non è solo un punto da cui si gode una splendida vista panoramica, ma aiuta anche il visitatore a meglio comprendere il contenuto del museo. La superficie del tetto – 8.000 metri quadrati – è stato inerbito con fiori selvatici in via di estinzione. Oltre all'isolamento termico tramite uno strato di terriccio, spesso 18 cm, il tetto serve anche all'assorbimento dell'acqua piovana che, filtrata, defluisce nel sistema di irrigazione del Golden Gate Park.



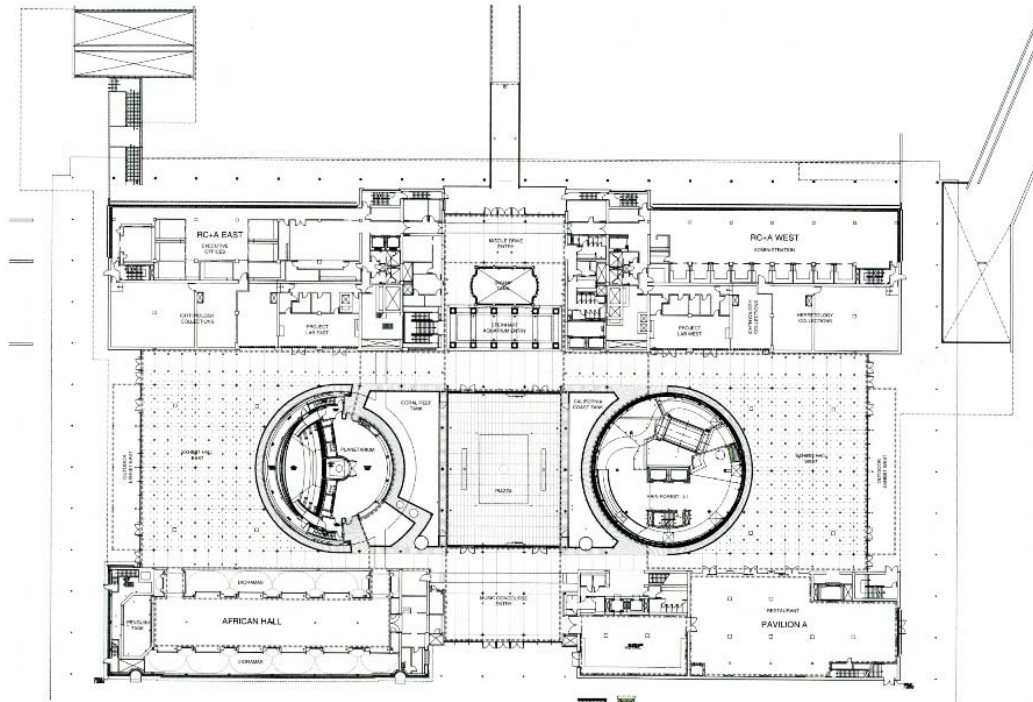
Foto: Lilian Pfaff

Veduta dell'ingresso principale; a sinistra si trova l'African Hall, a destra un negozio e una caffetteria.

L'interno dell'edificio riceve aria e luce attraverso futuristici lucernai sul tetto, perciò si è potuto rinunciare alla climatizzazione dell'edificio – una rarità in California. Dappertutto nel museo, il visitatore può apprendere come funzionano scienza e tecnologia. Più di 60.000 celle solari integrate nel baldacchino sporgente in vetro contribuiscono al risparmio energetico, coprendo circa il 10 per cento del fabbisogno. Il baldacchino, e quindi anche l'impianto fotovoltaico, ombreggia l'area dell'ingresso principale.

L'edificio è stato ultimato nell'autunno scorso, dopo dieci anni di progettazione ed è costato 488 milioni di dollari. Il tema principale dell'opera è la interconnessione

dell'architettura con la natura. L'edificio rettangolare, che si trova di fronte al De Young Museum di Herzog e De Meuron, sembra essere un pezzo del parco, tagliato e sollevato di undici metri. Il suo centro è formato da un foyer di vetro dal quale si alzano due gigantesche sfere che spuntano attraverso il tetto. Una sfera ospita il planetarium, la seconda una mostra permanente di foresta pluviale con piogge artificiali e farfalle vere, visitabile tramite una rampa a spirale che consente di esplorare i vari strati di una foresta simile.



Disegno: Renzo Piano Architecture Workshop

Planimetria del piano terra

Oltre al collegamento verticale del parco attraverso il tetto, l'edificio ha anche un piede nel parco stesso. Il foyer vetrato, che ricorda vagamente una struttura fieristica, è affiancato ai quattro angoli da corpi a due piani in cui si trovano ambienti didattici e uffici. Grazie alle pareti di vetro e ai sottili pilastri d'acciaio che reggono la tettoia sporgente, si ha l'impressione di trovarsi in mezzo al parco.

I corpi agli angoli dell'edificio, gli ingressi che si trovano al centro dei suoi lati lunghi e il centrale cortile coperto, consentono al visitatore un facile orientamento nella enorme costruzione. Facilitare l'orientamento era un atto dovuto, perché l'edificio ospita quattro diversi usi: l'Academy of Sciences (fondata nel 1853 dopo l'unione della California con gli Stati Uniti), un museo di scienze naturali, un acquario e un planetario.

Tutto ciò che è stato conservato negli ultimi 80 anni in dodici differenti edifici e stato riunito nel nuovo edificio sotto un unico tetto. A questo scopo sono state demolite le vecchie strutture gravemente lesionate dal terremoto del 1989.

Sono state conservate solo le pareti esterne della mostra africana risalenti agli anni Trenta del Novecento che limitano l'esposizione sul lato meridionale. All'interno è stato ricostruito l'ambiente storico con un soffitto bianco a cassettoni, nonché l'ingresso storico all'acquario affiancato da colonnati. Al primo piano, dalle passerelle che collegano i corpi di servizio, si ha una veduta su tutto il foyer.

Non solo le due sfere danno l'impressione di navi spaziali atterrate, ma anche la messa in scena nel loro interno - l'illuminazione è affidata a lampade da teatro -

contribuisce di delimitare e a far risaltare le singole aree e gli habitat degli animali. Natura "vera" e natura "artificiale" si mischiano, per esempio nel museo delle scienze naturali, dove si possono ammirare, oltre ai diorami, delle vetrine con animali veri davanti a degli sfondi dipinti.



Foto: Lilian Pfaff

La mostra permanente "Foresta pluviale" con le rampe a spirale

L'eccesso all'informazione sulla vita di oggi e di domani è stato raffigurato, mediante immagini e testi didattici, in futuristici palchi di legno che si trovano nelle ali laterali del foyer. Le molte animazioni invitano a partecipare e ad apprendere. Nell'acquario del piano interrato, l'animazione serve a far apparire le vetrine come oggetti fluidi, in modo che evadano dall'attenzione del visitatore che così si può concentrare meglio sui pesci e sugli altri abitanti del mare. La differente presentazione consente al visitatore di concentrarsi su determinati temi. L'edificio stesso è il più istruttivo esempio di un'architettura sostenibile che funziona, anche senza la spettacolarità del suo interno.

Fonte: Lilian Pfaff, *Futuristisches Gruendach*, in TEC 21, N. 7, 13.02.2009